



CESENA



AUSL ROMAGNA

Meno ricoveri e controlli a distanza «La telemedicina è già il presente»

La tecnologia utilizzata per patologie come broncopneumopatia cronica ostruttiva, scompenso cardiaco, diabete, apnee del sonno, dialisi: i medici vedono i dati in tempo reale

CESENA

«La telemedicina è già il presente», dice l'assessore regionale Raffaele Donini. L'Ausl Romagna ci punta forte per creare un moderno modello di sanità sempre più vicina al cittadino, per garantire continuità tra ospedale e territorio, realizzare una risposta assistenziale a domicilio e di prossimità e ridurre gli accessi ospedalieri per i controlli e per i ricoveri.

Pazienti cronici

Ci sono già diversi progetti sperimentali avviati in ambito di televisita, teleconsulto e telemonitoraggio. Ad esempio, dal 2021 per gli utenti cronici affetti da diabete, scompenso cardiaco, broncopneumopatia cronica ostruttiva, sono stati assegnati tutti i 90 kit a disposizione in collaborazione con il personale infermieristico delle case di comunità, i medici di medicina generale e i tecnici dell'unità operativa home care e tecnologie domiciliari. Da gennaio 2023 nel territorio della Valmarecchia/Valconca, grazie a fondi dedicati, è stato possibile attivare ulteriori 108 kit di telemonitoraggio domiciliare. Dotazioni costituite da pulsossimetro, sfigmomanometro, bilancia pesa persone, rilevatore di attività fisica digitali, collegati tramite bluetooth a un tablet con connettività 4G che invia i dati alla piattaforma regionale, in dotazione alle case di comunità sotto la sorveglianza del personale medico-sanitario. Uno degli obiettivi è gestire peggioramenti.

Apnee del sonno

In ambito Romagna, nel contesto della ventiloterapia domiciliare a partire da fine 2022 è stato avviato un progetto di monitoraggio da remoto per le C-pap al domicilio utilizzate per il trattamento delle sindromi delle apnee ostruttive del sonno, attualmente per 1.200 macchine abilitate, la metà del totale. L'obiettivo è coprire l'intera dotazione entro il 2024.

Dialisi

Negli ambulatori di dialisi peritoneale domiciliare di tutta l'Ausl è stato implementato un sistema di monitoraggio da remoto che consente agli opera-



Un medico al computer

tori sanitari degli ambulatori di nefrologia di visualizzare i dati riguardanti i trattamenti relativi alla terapia con meto-

dica automatizzata, raccolti dopo ogni sessione dialitica. I clinici possono quindi agire da remoto, modificando le prescrizioni della terapia dei pazienti evitando l'accesso in o-

spedale.

Cardiologia

Tutti gli ambulatori ospedalieri di cardiologia hanno in dota-

zione piattaforme che permettono di raccogliere i dati relativi ai dispositivi cardiaci impiantabili elettronici come pacemaker e defibrillatori per verificare a distanza le performance elettriche del dispositivo impiantato e lo stato di salute del paziente. Questo garantisce un controllo da remoto e la potenzialità di agire a distanza in caso di aritmia (fibrillazione atriale, tachicardia e fibrillazione ventricolare).

Diabetologia

Per il diabete sono disponibili sensori per il monitoraggio continuo della glicemia, sistemi per la somministrazione programmata in continuo di insulina per via sottocutanea integrata a un sistema di monitoraggio continuo della glicemia utile per prendere decisioni terapeutiche che modulano l'erogazione basale e forniscono boli automatici di correzione e microinfusori senza catetere che hanno la possibilità di inviare i dati in una piattaforma a disposizione delle diabetologie e pediatrie per poter verificare terapia, andamento dello stato di salute e intervenire per evitare ricoveri ospedalieri.

La Regione prevede altre 20mila postazioni grazie al finanziamento in arrivo con il Pnrr

CESENA

La Regione Emilia-Romagna nei giorni scorsi ha approvato il modello organizzativo dei servizi di telemedicina: previste 20mila postazioni informatiche per assistere più rapidamente e a domicilio i pazienti.

La telemedicina già sperimentata in regione si è rivelata preziosa nel raggiungere i pazienti cronici, che in Emilia-Romagna sono il 46% dei cittadini con più di 14 anni. Un numero destinato a crescere con l'invecchiamento della popolazione.

In pratica si prende lo smartphone, lo specialista legge gli esami eseguiti e modifica o conferma la terapia. Oppure ci si misura la pressione, la glicemia nel sangue o altri valori e si inviano i dati al medico, che verifica le condizioni di salute.

Un servizio su cui la Regione continua a investire, come dimostra il modello organizzativo per l'implementazione dei servizi di telemedicina approvato dalla Giunta, con l'obiettivo di allestire sul territorio 20mila postazioni informatiche. Il progetto rientra tra gli interventi attuativi degli obiettivi del Pnrr. Le aziende sanitarie come l'Ausl Romagna si occuperanno dell'avvio e della realizzazione operativa.

«Come Regione abbiamo presentato nei tempi al ministero sia il piano di fabbisogni che il modello organizzativo, perché siamo stati tra i primi a credere nella telemedicina, che già oggi sperimentiamo con successo – spiega l'assessore Raffaele Donini –. Un servizio apprezzato dai più giovani, da chi vive fuori dai centri abitati,

da chi soffre di patologie croniche, con le quali spesso si può vivere a lungo, ma che vanno monitorate. Con la telemedicina i pazienti potranno far controllare la propria condizione di salute da casa o da centri territoriali. Questo è già il nostro presente».

I servizi di telemedicina previsti sono la televisita e il teleconsulto (che potrebbero riguardare 1,2 milioni di persone), la teleconsulenza medico-sanitaria, la teleassistenza e il telemonitoraggio (obiettivo 12mila pazienti).

Il modello regionale prevede la distribuzione di 5mila postazioni nelle case di comunità, in particolare negli ambulatori specialistici, infermieristici, di sanità pubblica, nei consultori familiari, nelle pediatrie di comunità, negli studi dei medici

di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, negli spazi dedicati ai pazienti. Altre 100 postazioni alle centrali operative territoriali, 100 alle unità di continuità assistenziale (ex guardia medica), 1.000 all'assistenza domiciliare integrata, 300 alla rete delle cure palliative, 2.500 agli ambulatori dei medici di medicina generale e pediatri, 8mila ad ambulatori ospedalieri e poliambulatori, 3mila ad altre strutture territoriali.

Le Regioni devono attendere il decreto ministeriale che partirà le risorse tramite Agenas. L'obiettivo è acquistare le attrezzature entro l'inizio dell'anno prossimo per poter attivare i servizi nella primavera 2024 e aver monitorato a distanza 12mila persone a fine 2025.